

Carnevale, Bit e Inter-Napoli a San Siro: contro lo sciopero il sindaco ha chiesto al prefetto la precettazione dei vigili urbani

Vincenzo Seriani Corte d'appello nuovo presidente

Vincenzo Seriani è il nuovo presidente della Corte d'Appello di Milano. È stato nominato dal plenum del Csm con 21 voti a favore, tre contrari e sei astensioni. Seriani, che ha 68 anni, è attualmente presidente di sezione della corte d'appello di Torino. Nel corso della sua carriera è stato giudice al tribunale di Aosta e Casale Monferrato. Dal '79 all'86 è stato procuratore presso il tribunale di Vercelli e poi è passato alla corte di Cassazione con le funzioni di consigliere. Seriani ha prevalso sul procuratore generale di Cagliari Francesco Pintus e Cesare Grossi, presidente del tribunale di Venezia.

Denunciato

Si finge prete per poter truffare

Spacciandosi per un prete avrebbe commesso una decina di truffe e raggi in Lombardia. La polizia di Monza lo ha denunciato per usurpazione di titoli e false dichiarazioni sulla propria identità. L'uomo, di cui non è stata resa nota l'identità, ha 50 anni, è celibe e risiede a Monza. Il 18 febbraio scorso la polizia era intervenuta a sedare una lite a Monza tra due persone, un giovane di 26 anni e, appunto, il monzese 50enne che aveva detto di essere un sacerdote ma aveva fornito una carta d'identità falsa. Il giovane diceva di avergli venduto un telefono cellulare per 480 mila lire ma di non essere mai stato pagato. Il sedicente sacerdote sosteneva invece di avergli dato 200 mila lire, cifra pattuita con il venditore. Il giovane ha presentato successiva denuncia per insolvenza fraudolenta e i poliziotti indagando sull'uomo hanno scoperto che il suo nome risultava negli elenchi dell'Anagrafe come sacerdote ma non in quelli della Curia.

Due denunciati

Nella roulotte vestiti firmati

In una roulotte custodita in un'autorimessa la polizia ha recuperato circa 300 capi di abbigliamento rubati, di Versace, Versus, Armani e Dolce e Gabbana, del valore di circa 200 milioni di lire. Due persone sono state denunciate a piede libero per ricettazione. Camice, gonne, giacche e pantaloni da donna originali erano custoditi in una roulotte dentro l'auto-parcheggio Fontanesi, in via Alzaia del Naviglio Grande 196. Dell'automezzo aveva la disponibilità una donna, Lucia F., di 57 anni, già nota alla polizia per piccoli reati, che è stata denunciata per ricettazione.

«Sabato non si scherza»

Oggi dal prefetto ultimo tentativo di conciliazione

Il sindaco Gabriele Albertini ha chiesto al prefetto Roberto Sorge la precettazione dei vigili urbani, ed è stato a sua volta convocato per questo pomeriggio per un tentativo di conciliazione con i sei sindacati autonomi promotori dell'agitazione. Solo in seguito al risultato della riunione - prevista dalla legge sulla regolamentazione degli scioperi - il prefetto deciderà.

Si tratta della seconda richiesta, dopo quella già accolta in occasione degli scioperi sotto Natale. Il motivo avanzato dal sindaco è che per il quarto fine settimana consecutivo i sindacati autonomi dei vigili hanno proclamato uno sciopero, questa volta in concomitanza con tre esposizioni presso la Fiera, la partita di calcio Inter-Napoli e le manifestazioni conclusive del Carnevale ambrosiano. «Quindi - ha detto Albertini - la sorveglianza del traffico sarà indispensabile e riteniamo che il prefetto abbia la necessità di fare una riflessione». Su quanti potrebbero essere i vigili precettati, ha concluso, «un numero sufficiente può essere intorno alle 200 unità».

Ma il Comitato di lotta non demorde. «Speriamo - dice il portavoce Antonio Barbatto - che il prefetto abbia intenzione di temperare le divisioni e creare condizioni favorevoli a una vera trattativa e non quel finto tavolo tecnico escogitato da Albertini e dall'assessore al personale Magri. Se davvero, come da tempo andiamo chiedendo, partirà una trattativa garantita da un organo superiore partes come dovrebbe essere la Prefettura, potremmo anche decidere di revocare lo sciopero. Noi

non ci divertiamo a fare scioperi e incasinare Milano». Se invece quello del prefetto sarà un tentativo burocratico per poi adeguarsi per l'ennesima volta alla richiesta del sindaco di precettazione, «allora vuol di-

Enti locali - ma la precettazione è di per sé una soluzione odiosa. E per di più qui non si precettano solo i vigili in sciopero, ma di fatto si obbliga allo straordinario quelli che sono in riposo».

Intanto, in Comune si torna a discutere di viabilità. Grazie alla ferma opposizione del Pds allo stanziamento di 150 miliardi per vari tratti della famigerata Gronda Nord, si è infatti stabilito di mettere in calendario un Consiglio comunale straordinario dedicato alle proposte che riguardano la viabilità e il trasporto pubblico

nella zona Nord di Milano. I rappresentanti di tutti i gruppi hanno firmato infatti un ordine del giorno presentato dal consigliere del Pds Emanuele Fiano. Si parlerà anche della quarta linea della metropolitana, e si potrebbe modificare il tragitto finora previsto fra Lorenteggio a Linate, per farlo coincidere in parte con quello della cosiddetta strada interquartiere nord, ovvero la Gronda, che naturalmente non si farebbe più. Il tragitto originale della quarta linea è criticata dalle opposizioni in quanto, hanno detto, l'aeroporto di Linate sarà «svuotato» e la maggior parte dei voli trasferita alla Malpensa.



I «ghisa»
disposti
a pagare
la multa

re - continua Barbatto - che i vigili in questa città non hanno diritto di sciopero. E in quel dovremmo fare un esposto alla Corte costituzionale oppure, come estrema ratio, fare sciopero ugualmente. La multa è di circa 120 mila lire e siamo disposti ad autotassarci».

Decisamente contraria alla precettazione anche la Cgil, che pur non essendo tra i promotori dell'agitazione, fino a sabato farà pressione per far recedere il sindaco dalle sue posizioni. «Capisco che a fronte di uno sciopero che blocca la città in un momento particolare, chi governa debba cercare di garantirne i servizi - dice Lella Brambilla, della Cgil



«Stop al traffico in Fiera»

Una cinquantina tra genitori e bambini del complesso scolastico di via Gattamelata hanno bloccato ieri mattina la strada davanti all'ingresso della Fiera di Milano per protestare con la situazione di invivibilità provocata dal ripetersi di ingorghi e congestione in concomitanza con le manifestazioni fieristiche. Per circa un quarto d'ora i manifestanti hanno impedito il passaggio delle automobili portando striscioni: «Stop al traffico in zona Fiera». I genitori sono appoggiati dall'As-

soziazione «Vivi e progetta un'altra Milano», che ha criticato la giunta perché non ha fatto praticamente nulla per migliorare la situazione della zona: «Non hanno credibilità, non hanno progetti, non hanno soluzioni, se non la confusione del caos».

La situazione caotica della zona attorno al Portello è destinata a peggiorare oggi e domani, in occasione dell'apertura della Borsa del Turismo e dell'inizio delle sfilate.

Dopo un processo durato due anni un'intera famiglia, padre e due figli, condannata per usura

Tutti casa e strozzinaggio

Mascheravano la loro attività illecita dietro il paravento di una finanziaria

Un'intera famiglia condannata per usura. Dopo 45 udienze, si è concluso ieri mattina, davanti al pretore Paolo Micara, il processo alla famiglia Papagna, accusata di una lunga serie di episodi di strozzinaggio mascherati come attività di finanziamento. Quattro le condanne, mentre è stato assolto per non aver commesso il fatto l'avvocato Gerlando Rosa, pure accusato di concorso in usura per aver tentato una conciliazione fra il suo cliente e una delle vittime della famiglia Papagna.

Al termine di un processo cominciato il 28 febbraio 1996, il pretore ha inflitto sei anni di reclusione e venti milioni di multa a Domenico Papagna, 64 anni, originario di Canosa di Puglia, titolare di una finanziaria che,

secondo l'accusa, concedeva prestiti a tassi che in alcuni casi raggiungevano il 120 per cento all'anno. Due anni e quattro mesi e dieci milioni di multa ciascuno sono andati ai suoi due figli, Angela e Cosimo. Anche Leonardo Matarrese, che inizialmente partecipava al processo soltanto come parte lesa, è stato condannato per falsa testimonianza a cinque mesi di reclusione.

I fatti risalgono al periodo che va dal 1989 al 1995. Secondo quanto ricostruito dai sostituti procuratori Stefano Aprile ed Eugenio Fusco, che hanno coordinato le indagini, dietro al paravento delle normali prestazioni di una società finanziaria i Papagna, padre e due figli, avrebbero strangolato i loro debitori con tassi di

interesse da usura, senza rinunciare a ricorrere a minacce e bastonate a chi cercava di non pagare i debiti sempre crescenti.

Un sistema forse antiquato e brutale che sembra aver dato i suoi frutti, almeno fino all'apertura dell'indagine: lo testimoniano le montagne di assegni e cambiali che gli inquirenti hanno trovato nelle abitazioni dei tre principali indagati.

Dopo aver ricevuto anche minacce di morte riferite ai propri familiari, nel settembre 1995 alcune delle vittime degli usurai decidono di denunciare i loro strozzini.

Raccolti elementi d'accusa sufficienti, i due magistrati inquirenti decidono di arrestare Domenico Papagna (che negli anni Ottanta fu coin-

volto nell'inchiesta sulla mafia dei colletti bianchi e assolto per insufficienza di prove) nell'ottobre dello stesso anno. E dalle perquisizioni dell'albergo in cui l'uomo vive da quando si è separato dalla moglie vengono rinvenuti assegni e cambiali per un valore che sfiora i cinque miliardi. Le indagini successive avrebbero poi dimostrato che anche dal carcere l'uomo avrebbe continuato a inviare minacce ai propri debitori (denunce che hanno trovato conferma dall'esame dei tabulati telefonici) attraverso i propri due figli, Angela e Cosimo. A quel punto, però, gli investigatori hanno ormai individuato anche i conti correnti sui quali confluiscono i proventi dell'attività «finanziaria» della famiglia Papagna e chiudono

l'inchiesta con la citazione in giudizio.

Nel processo sono stati sentiti 65 testimoni e 35 parti lese. A Domenico Papagna sono stati sequestrati titoli e contanti per cinque miliardi, poi confiscati. Dichiarato perpetuamente interdetto dai pubblici uffici, egli dovrà risarcire i danni alle parti civili con una provvisoria di trecento milioni insieme alla figlia Angela, e da solo la somma aggiuntiva di duecento milioni. Assolto l'avvocato Gerlando Rosa, il cui difensore ha anche presentato una denuncia per abuso d'ufficio contro i due pm che verrà esaminata dalla procura di Brescia.

Giampiero Rossi

Progetto del Pds

Una legge contro i decibel

In assenza di una proposta della maggioranza, il gruppo Pds in Regione ha presentato un progetto di legge contro l'inquinamento acustico. I punti principali sono stati illustrati ieri, nel corso di un incontro con il sottosegretario all'Ambiente Vincenzo Calzolaio, dalla prima firmataria, Fiorenza Bassoli, che ha anche citato un recente studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui il 45% degli italiani convive con livelli di rumore compresi tra 70 e 75 decibel, contro i 55 previsti dalla legge. «Noi proponiamo di attuare le direttive nazionali - ha detto - tenendo conto delle specificità di una regione fortemente urbanizzata come la nostra, e facendo tesoro di esperienze di singoli comuni dove si è già intervenuti. Nel progetto del Pds un ruolo importante viene attribuito all'Arpa, Agenzia regionale per l'Ambiente, che però il Pirellone ancora non ha costituito. I rilevamenti dei dati sul fenomeno, sono affidati alle province, che dovrebbero anche monitorare il fabbisogno di interventi di risanamento acustico (ad esempio le barriere fonoassorbenti), individuando priorità tempi di realizzazione. Quanto alle risorse, per il '98 il progetto indica uno stanziamento di 20 miliardi di cui 15 per contributi alle Province e ai Comuni per la realizzazione di opere necessarie, quanto ai Comuni, debbono provvedere alla zonizzazione acustica (cioè suddivisione del territorio in zone omogenee con limiti massimi di decibel), e se non lo faranno è previsto un potere sostitutivo della regione, con un commissario ad acta.

Il sottosegretario Calzolaio ha ricordato che da molti mesi tutte le Regioni si sarebbero dovute dotare di norme per l'abbattimento dei rumori, ma nessuna l'ha fatto. Da qui l'apprezzamento all'iniziativa del Pds lombardo. «L'aumento enorme del rumore - ha poi affermato - si è avuto negli ultimi 30-40 anni. Ora dobbiamo invertire progressivamente la tendenza, ma i tempi non sono da decretare. E nulla impedisce a comuni e regioni di agire contro l'inquinamento acustico anche se non sono stati completati tutti i decreti relativi».

LA CITTÀ DIFFICILE



Sanità «privata» È qui la coda

«Parità tra pubblico e privato, non più code agli sportelli, riduzione drastica dei tempi di attesa». Questi avrebbero dovuto essere - nei proclami della maggioranza di centrodestra - gli effetti della riforma sanitaria regionale. Le promesse non sono state mantenute, come dimostra un'inchiesta che Radiopopolare manderà in onda questa mattina alle 10.40, sulle frequenze 107.6 e 101.5. I giornalisti di Radiopop si sono attaccati al telefono, chiamando cliniche ed ospedali, e fingendo di aver bisogno di tre esami, relativamente semplici, ma molto importanti dal punto di vista diagnostico: un'ecografia addominale completa, una tac dell'encefalo, e una visita cardiologica con elettrocardiogramma. Il risultato? Lo stesso di sempre: chi non paga aspetta, chi paga viene accolto subito e la braccia aperte. Con punte scandalose: per un'ecografia addominale

a Niguarda si aspetta per un anno. «Semplicemente» - spiega Daniele De Luca, che ha curato l'inchiesta - «i difetti del pubblico si sono trasferiti al privato... inoltre i prezzi sono assolutamente arbitrari, con variazioni anche del doppio o del triplo». Qualche esempio? All'Istituto Europeo di Oncologia chi ha bisogno di una Tac dell'encefalo aspetta ben otto mesi se vuol cavarsela con le 70 mila di ticket: l'attesa cala a 3-4 giorni se si è disposti a sborsare 450 mila lire. Più o meno la stessa musica all'Auxologico: 1 mese per chi non paga, 2 giorni per chi mette mano al portafoglio (380 mila lire). Fa eccezione la clinica Monzino, che tratta tutti allo stesso modo, che paghino il ticket o le 400 mila lire richieste: l'attesa in ogni caso è di una settimana. Lunghe, in questo caso nulla di nuovo sotto il sole, le attese negli ospedali: un mese al Fatebenefra-

telli e a Niguarda, oltre tre mesi al San Paolo, un mese al Policlinico, due mesi al Sacco (che le fa anche privatamente, con 250 mila lire di esborso, e 2 o 3 giorni di attesa). Forti disparità tra «solventi» e «non solventi» che hanno bisogno di visita cardiologica (costo del ticket 54.500 lire): i prezzi oltretutto variano sensibilmente, dalle 100.000 lire della clinica Sant'Anna (l'attesa per chi viene privatamente è di soli due giorni, che balzano a 3 settimane per i «conventionati») alle 300 mila della Sant'Ambrogio, che in cambio offre visite a razzo (attesa di un sol giorno). Continuano ad essere eterne le attese negli ospedali, almeno per chi si fa forte solo del ticket: un mese al Fatebenefratelli e al Sacco, ben due al San Paolo, al San Carlo e a Niguarda. Il record di velocità pubblica è del Policlinico, con 15 giorni... È un'altra botta all'immagine degli ospedali di Milano (e hinterland), da cui continuano ad arrivare notizie drammatiche. Il caos da influenza non accenna ad allontanarsi, ieri sono state chiuse tutte le accettazioni mediche, tranne quelle del Sacco e del San Raffaele. In Lombardia erano liberi solo tre letti in rianimazione: uno a Sondrio e due a Gravedona.

TEMPI E COSTI DELLA SANITÀ

Visita:	cardiologica-costi ticket: Lire 54.500			Esame/visita: ecografia addome completa costi ticket: Lire 70.000			
	Ospedale	Attesa conv.	Attesa priv.	Ospedale	Attesa conv.	Attesa priv.	Costo
Fatebene	1 mese	1 sett.	200.000	Niguarda	1 anno	3-4 gg.	170.000
Humanitas	no conv.	1 sett.	100.000	Auxologico	1 mese	2-3 gg.	272.500
Sacco	1 mese	1 sett.	150.000	S. Giuseppe	2 mesi	1 gg.	250.000
Policlinico	15 gg.	1 sett.	220.000	Policlinico	1 mese 1/2	2 sett.	200.000
Niguarda	2 mesi	1 sett.	200.000	Sacco	2 mesi	2-3 gg.	180.000
S. Carlo	2 mesi	3-4 gg.	200.000	Galeazzi	2 sett.	1 sett.	200.000
S. Paolo	2 mesi	1 sett.	100.000	Igea	1 mese	2 sett.	240.000
Auxologico	1 sett.	1 sett.	160.000	leo	7 mesi	3-4 gg.	300.000
S. Giuseppe	1 mese	4-5 gg.	180.000	Monzino	10 gg.	10 gg.	280.000
leo	no conv.	1 sett.	250.000	Hsr	2 mesi	1 sett.	130.000
Hsr	1 conv.	2 gg.	120.000	S. Carlo	3 sett.	1 sett.	240.000
Monzino	1 sett.	4-5 gg.	215.000	S. Siro	2 sett.	4-5 gg.	260.000
S. Rita	1 mese	2 sett.	180.000	S. Rita	1 mese	2-3 gg.	192.500
S. Ambrogio	1 sett.	1 gg.	300.000				
S. Giovanni	1 sett.	1 gg.	150.000				
S. Anna	3 sett.	2 gg.	100.000				

